l'aeronautica si siano ribellati ai generali golpisti. Alcune squadriglie hanno raggiunto l'aeroporto militare di Porto Alegre. I piloti avrebbero l'incarico di scortare Joao Goulart, il quale sicuramente metterà piede per prima sul territorio di Rio Grande do Sul, fino alla capitale Brasilia. La situazione brasiliana oggi è a un punto di tensione estrema; ma essa presenta differenze notevoli dal quadro che era valido fino a ieri. Ancora 24 ore fa il gen. Odilio Denis e i suoi complici potevano apparire coperti da un'ombra di legalità, perché non era intervenuto ancora il voto del Congresso sull'investitura, mentre oggi dopo quel voto non si può parlare altro che di un pugno di ribelli senza scrupoli decisi a buttare il paese nella

RIO DE JANEIRO — Due poliziotti con elmetti in testa intervengono durante una dimostrazione di studenti e operai in favore di Goulart (Telefoto)

guerra civile, la quale peraltro avrebbe un esito opposto a quello cui mirano i «golpisti».

La debolezza della propria posizione è avvertita dallo stesso capo dei ribelli, gen. Denis, il quale ha lanciato in giornata un appello alla popolazione del Brasile in cui rettorica e minacce si confondono al massimo. Denis ha parlato della «minacciosa mano del comunismo» che si è levata contro il Brasile, «paese di civiltà cristiana». Attaccando Goulart, il proclama dice che l'attuale vice presidente già da quando era ministro del lavoro sotto la presidenza di Vargas, aveva aperto le porte dei sindacati e delle fabbriche a pericolosi e notissimi agenti di Mosca. Dopo avere dichiarato che «le famiglie cristiane del Brasile devono respingere il comunismo che, marxista o fidelista, ha già messo piede in America Latina», il gen. Denis annuncia misure contro tutti coloro che non sanno o non vogliono ribellarsi oggi a che «il comunista Goulart» assuma i poteri.

Da parte loro il gen. Machado Lopes e il governatore di Rio Grande do Sul, Brizzola, hanno rivolto un appello alla popolazione meridionale chiedendo di appoggiare con tutte le forze la missione che i dirigenti di Rio Grande si sono pre-

RIO DE JANEIRO — Un poliziotto spara una raffica di mitra per disperdere una folla di cittadini che dimostrano contro i generali fascisti (Telefoto)

fissa di salvare il Brasile dalla dittatura fascista e dall'offesa alla Costituzione. L'appello viene esteso a tutta la popolazione brasiliana perché difenda se necessario impugnando le armi la volontà che tutti i cittadini hanno espresso nelle elezioni dell'ottobre dell'anno scorso quando elessero Janio Quadros e Joao Goulart alla carica rispettivamente di presidente e di vice presidente.

A tarda sera le unità della terza armata avanzavano verso nord per prevenire un eventuale attacco a Porto Alegre da parte dei mezzi del gen. Odilio Denis.

A Brasilia e a Rio De Janeiro dove i generali ribelli hanno mano libera centinaia di arresti sono stati compiuti negli ambienti militari e civili. Oggi a Rio sono stati arrestati alcuni dirigenti del sindacato bancario, dopodiché è stata decretata la chiusura — per tre giorni consecutivi — di tutti i gli istituti di credito «in attesa degli sviluppi della situazione». A Brasilia sono stati arrestati sedici deputati di Rio Grande do Sul i quali erano giunti nella capitale nazionale col deputato di Rio De Janeiro, Bocaiuva Cunha, per esaminare gli sviluppi della situazione politica su scala nazionale e per avere colloqui con esponenti dei partiti fedeli alla Costituzione. Reparti dell'aviazione militare hanno arrestato i parlamentari mentre scendevano dal «Caravelle» con cui erano giunti da Porto Alegre. Soltanto il deputato di Rio, Bocaiuva Cunha, è riuscito a fuggire e a raggiungere il palazzo del Congresso dove ha consegnato ai suoi colleghi un documento firmato dal generale Machado Lopes, comandante la terza armata a Porto Alegre.

Goubart è partito oggi da New York per Montevideo, facendo tappa a Città di Panama, Lima, Buenos Aires. E' certo che egli raggiungerà il Brasile attraverso Rio Grande. Durante la sosta a Panama il vice presidente eletto dal Congresso ha annunciato che avrebbe comunicato coi suoi sostenitori in Brasile durante le tappe di Lima e Montevideo.

Durante la sua conversazione coi giornalisti, Goulart ha detto che le notizie provenienti dal Brasile sono tuttora contraddittorie e ha espresso il parere che vi sia la censura. Senza fare una precisa dichiarazione sui suoi progetti, Goulart ha insistito che il popolo brasiliano chiede il mantenimento dell'ordine legale. Alla domanda se intavolerebbe negoziati coi militari che

Preceduto da due incontri di Segni con Fanfani e l'ambasciatore americano

Questa mattina al Consiglio dei ministri esame della situazione internazionale

Anche Moro interrompe le sue vacanze per incontrare Saragat e Reale — Si torna a parlare di scioglimento anticipato delle Camere — Nuove voci su una maggioranza DC-PSI all'Assemblea siciliana

Questa mattina Consiglio dei ministri. Ufficialmente, la riunione non sarà dedicata alla politica estera, ma è generale convinzione che sarà proprio questo l'argomento di primo piano della seduta. Non è certo casuale che Fanfani abbia ieri ricevuto Segni e che il ministro degli Esteri abbia a sua volta incontrato l'ambasciatore americano Reinhard.

E' noto che alla convocazione si è giunti non per iniziativa del presidente del Consiglio, ma dopo le sollecitazioni di numerosi ministri. C'è chi ha fatto il conto e parla di otto o addirittura undici «ribelli» anti-fanfaniani, soprattutto a causa dei commenti ufficiosi di Palazzo Chigi al messaggio di Krusciov.

L'intervista di Segni ha riconosciuto autorevolmente la esistenza di «divergenze» tra il ministro degli Esteri e il presidente del Consiglio, ma è sembrato chiaro, proprio alla luce di quel documento, che gli orientamenti in seno al gabinetto Fanfani non sono sempre [illegible] contrapposizione netta [illegible] linea (fanfaniana) all'altra (brutalmente oltranzista). Vi è certamente anche quest'ultima tendenza. Ma ve ne è forse una terza (che per comodità di giudizio viene considerata intermedia) che non dà un giudizio negativo del viaggio a Mosca e non può nasconderne i risultati (specie in un momento in cui la situazione richiede ogni sforzo in direzione della pace), ma che tuttavia tende ad impedire ogni movimento di autonoma iniziativa e di sollecitazione nei confronti degli alleati, anche criticandone il comportamento, come è giunto a fare Fanfani.

Rimane da vedere (e può darsi che la riunione di oggi possa dare qualche indicazione) quale sarà il risultato del dibattito e se da esso il governo saprà trarre un orientamento generale in direzione di un'azione effettiva e concreta per la pace, più che mai urgente davanti alla drammaticità della situazione internazionale.

LE SORTI DEL GOVERNO — Non è affatto da escludere che nella riunione del Consiglio trovi un'eco la polemica che, in queste ultime settimane, ha investito le sorti stesse del governo Fanfani. E' noto che nessuno, nella DC, è oggi favorevole a una crisi di governo. Ma è anche vero che la situazione è tale, e tale è l'accordo stabilito a suo tempo tra i partiti della «convergenza», che nessuno si sente di escludere la possibilità di una crisi. Su quasi tutti i giornali sono apparse alcune indiscrezioni sul colloquio Gronchi-Fanfani di ieri e tutte sono concordi nel constatare (anche se ciò può rappresentare un elemento di ricatto verso il PRI) che il Presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio hanno discusso circa la prospettiva di scioglimento delle Camere e di nuove elezioni politiche in autunno. A drammatizzare ancora di più la situazione è giunta ieri la notizia che anche Moro ha interrotto per 24 ore le proprie vacanze, incontrandosi prima con Saragat poi con Reale.

Il settimanale della DC, *La Discussione*, riflettendo evidentemente il pensiero di Moro, non mostra comunque molto allarme. Nel prossimo numero, scriverà di non credere che Saragat voglia una crisi immediata di governo ricavando dagli articoli del segretario socialdemocratico che il PSDI aspetterà non solo il congresso della DC, ma anche l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, prevista per l'aprile del 1962. E' una conferma che anche per quanto riguarda i «tempi» della crisi (oltre che per il suo contenuto), le argomentazioni di Saragat non sono ancora uscite dall'ambiguità già rilevata.

Negli ambienti socialdemocratici ci si dice convinti che la grande maggioranza del partito è ormai sulle posizioni del suo segretario, e taluno osserva che, secondo gli accordi della Camilluccia tra i partiti «convergenti», il governo avrebbe già dovuto dimettersi di sua propria iniziativa, avendo in pratica il PSDI ritirato la sua fiducia. Viene dato per scontato — anche dopo l'incontro di Saragat con Moro — il risultato della prossima riunione della Direzione socialdemocratica (8 settembre) e del comitato centrale (23 settembre): il PSDI, secondo queste indiscrezioni, confermerà le posizioni di Saragat e inviterà la DC a trarne le conseguenze sul piano governativo. In sostanza, si lascerebbe alla DC l'iniziativa diretta per una crisi di governo e al PSI la decisione di aderire a una maggioranza di centro-sinistra.

Reale avrebbe confermato tiepidamente a Moro di condividere le richieste di Saragat per una maggioranza di centro-sinistra, ma davanti alla prospettiva di nuove elezioni fatta balenare da Moro si sarebbe molto raffreddato, tanto da far pensare che il PRI non è favorevole in questo momento alla crisi.

Esplicitamente ostile a una crisi di governo si è dichiarato Malagodi con un articolo scritto per il settimanale *Oggi*. Il *leader* liberale sfida Saragat a un dibattito parlamentare, si richiama alla situazione internazionale, si dichiara favorevole a negoziati (che a suo giudizio sono già «in corso») su posizioni di oltranzismo atlantico e raccomanda a questo proposito che la «serena fermezza» dell'Italia «non sia velata da nessun dubbio derivante da incertezze o errori nella nostra politica interna».

LA SICILIA — La Direzione socialista, già convocata per martedì prossimo, si riunirà anche domani per un esame particolare dei più recenti sviluppi della situazione siciliana. Alla riunione parteciperanno il presidente uscente, Corallo, e il segretario regionale del partito, Lauricella.

Sulle prospettive che offre la situazione, corrono da alcuni giorni diverse voci, tutte concordi però nel prospettare una intesa del PSI con la DC per la formazione del governo e della maggioranza. Vi è chi parla di un governo DC-PSDI-PRI appoggiato dai socialisti. Altri voci accreditano l'ipotesi di un governo a due DC-PSI. In ogni caso, sarebbe da escludere la partecipazione diretta al governo dell'USCS.

Il gruppo cristiano-sociale — è scritto in un documento diffuso ieri — «ritiene che ogni tentativo di soluzione di crisi che prescinda dal concorso delle forze sinceramente autonomistiche e dalla volontà di risolvere i problemi e le aspirazioni siciliane — delle quali l'USCS si rende interprete e maggiormente garante perché unica forza politica assolutamente libera da interessi e direttive di centrali continentali — sarebbe sterile e vano e legittimerebbe il sospetto di conniventi rinunce alla battaglia autonomistica».

Sono da raccogliere anche le voci circa il proposito della segreteria d.c. di confermare il suo vecchio orientamento per lo scioglimento dell'ARS.

NENNI PER BELGRADO — Le agenzie hanno anticipato ieri il testo del messaggio che il segretario del PSI ha inviato, tramite Pieraccini e Vittorelli, alla conferenza dei Paesi «non impegnati». In questo messaggio, il compagno Nenni conferma la sua posizione di equidistanza tra i «due blocchi di potenza», affermando nello stesso tempo che la politica neutralistica non è disimpegno ideologico e politico ma piena determinazione di non subordinare le scelte politiche e le lotte per la libertà, l'indipendenza, la democrazia e il socialismo alle esigenze di quei due blocchi.

Secondo Nenni, la conferenza di Belgrado deve dire una sua parola sui seguenti problemi: crisi tedesca e Berlino, disarmo, liquidazione delle basi militari e ritiro delle truppe da parte delle maggiori potenze dai territori non loro, disarmo controllato e simultaneo cominciando da quello nucleare, aiuti ai popoli fuori da ogni ingerenza

Vice

Il ministro degli esteri Segni e l'ex premier giapponese Kishi si stringono la mano al loro incontro alla Farnesina. Successivamente il signor Kishi accompagnato dall'ex ministro per il commercio con l'estero Fukuda e dall'ambasciatore del Giappone a Roma, è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica

La campagna per la stampa comunista

Nell'incantevole scenario della fortezza medicea si prepara a Siena la Festa nazionale dell'Unità

Nella serata conclusiva parlerà il compagno Togliatti — Ricchezza di iniziative sul piano politico e culturale - Una «tribuna politica» dedicata al problema di Berlino e una manifestazione femminile nazionale contro il colonialismo

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA, 31. — *Siena ospiterà quest'anno, per la prima volta, la Festa nazionale dell'«Unità» e della Stampa comunista che si svolgerà nello scenario della Fortezza Medicea dal 7 al 10 settembre, culminando, la domenica sera in un comizio del compagno Togliatti. Sorprende che questa città non sia stata scelta già prima come sede della nostra annuale manifestazione ove si pensi che, dalla Liberazione ad oggi, la Federazione di Siena detiene un eccezionale primato: quello della maggior percentuale di iscritti e di voti comunisti sulla popolazione. 57.000 iscritti su circa 270.000 abitanti significa che più del 20 per cento della popolazione ha in tasca la tessera del partito comunista; 94.000 voti su circa 180.000 elettori significa che su due persone adulte che incontrate, una ha votato per i comunisti.*

Oggi, questa grande forza politica è in movimento: si contano a decine nella città e nella provincia le riunioni, conferenze, tribune politiche, dibattiti, [illegible] la situazione internazionale. «Mai come in questa occasione — ci dice il segretario della Federazione, compagno Fabbrini — si è manifestata alla base vivacità di iniziativa e intelligenza politica». Da più settimane inoltre la provincia è percorsa da importanti agitazioni di lavoratori della industria e dell'agricoltura. I fornaciai, i caratori, i lavoratori del legno, i minatori hanno concluso o vanno concludendo in queste settimane, dopo lunghe battaglie sindacali, accordi il cui interesse risiede nel fatto che gli industriali sono stati costretti ad accedere per la prima volta al principio del legame tra salario e produttività

Le lotte delle campagne

Ma, come è naturale, sono le lotte dei mezzadri che hanno dato in questi mesi il «tono» alla vita politica della provincia. Non c'è paese in cui essi non siano scesi in lotta, manifestazioni imponenti hanno avuto luogo dovunque ed anche nella città, centinaia di accordi aziendali sono stati firmati, alcuni dei quali con grandi proprietari. E' sono accordi che sanciscono rilevanti miglioramenti a favore dei mezzadri. La Contessa Ceriana di Buonconvento, ad esempio, proprietaria di 22 poderi, è stata costretta a firmare un accordo che prevede il trasferimento a suo carico dei contributi unificati, il pagamento di metà delle spese vive per le macchine aziendali, un premio di produzione per vitelli nati e venduti, un fondo di assistenza farmaceutica (di cui come è noto i mezzadri non usufruiscono tramite il loro ente mutualistico), l'impegno a portare acqua e bagno in tutte le case coloniche, e la concessione di un suino gratis per ogni cinque persone di famiglia.

In altre aziende si è stabilito l'ammontare degli interessi da corrispondere sul capitale conferito dai mezzadri, la divisione del vino al 56 per cento, la assunzione a carico del proprietario delle spese di trebbiatura, la divisione a metà delle spese per i medicinali necessari al mezzadro ed alla sua famiglia. L'elemento più importante che caratterizza questa prima fase della lotta mezzadrile è il largo dibattito che sul problema si è aperto in tutta la provincia e in tutti gli ambienti sociali. Ne è un esempio il fatto che la organizzazione rappresentativa degli universitari senesi ha preso immediatamente e nettamente posizione a favore dei lavoratori della terra.

Un profondo legame

Si realizza così ancora una volta quel profondo legame tra città e campagna che non è solo una costante della lotta politica nel senese, ma che da anche una particolare impronta alla vita cittadina. Si ha la impressione, persino fisica direi, che i contadini — che nel centro di altre città spesso si muovono con timidezza o impaccio — qui, a Siena siano di casa. Sono, intendiamoci, contadini di così antica e nobile civiltà, che questi palazzi e strade e logge e monumenti, con le loro decorazioni di merli di bifore di guglie di arcate di pilastri scolpiti, costituiscono lo sfondo naturale sul quale essi si muovono e vivono, esattamente come i loro progenitori di secoli fa che servirono di modello a Duccio a Simone Martini a Lorenzetti al Sodoma a Nicola e Giovanni Pisano. Questa complessa presenza contadina che non si ferma sotto le mura urbane spiega anche in parte come è possibile che questa città, tra le più antiche e aristocratiche d'Italia sia anche tra le più vive e progressive del nostro paese. Essa mantiene intatto l'aspetto medioevale e conserva gelosamente le sue secolari tradizioni (dalla organizzazione in contrade alla appassionante e colorata Corsa del Palio), ma questo amore per il proprio passato, proprio perché patrimonio del popolo minuto non si isterilisce mai nel culto delle forme o in gretto provincialismo, ma si nutre contemporaneamente di un atteggiamento profondamente democratico e rinnovatore sulle questioni che oggi la storia del nostro paese pone sul tappeto. In questo spirito è possibile che il compagno che sta montando ora i giganteschi tabelloni della Festa dell'«Unità» sia tanto orgoglioso della forza del partito a Siena come della magnifica piazza del Campo, della Maestà di Duccio, inestimabile tesoro dell'arte italiana, recentemente restaurata e restituita al suo antico splendore.

Impegno eccezionale

I compagni senesi si sentono quindi impegnati a far sì che questa Festa nazionale sia veramente degna della eccezionale cornice in cui si svolge, vogliono che nessuno resti in alcun modo deluso. Per questo il programma dei tre giorni di festa è particolarmente intenso, non solo sul piano politico e culturale. Ogni sera infatti avranno luogo particolari manifestazioni sportive, spettacoli musicali, con la partecipazione di cantanti come Wilma de Angelis, Betty Curtis, e Marino Barreto jr. Una particolare attenzione è stata dedicata alla organizzazione di spettacoli per i bambini, ai quali sarà anche dedicato un angolo speciale sul luogo della Festa, con giostre, un trenino, e giochi vari. Tra le iniziative politiche più interessanti va citata la organizzazione — per venerdì 8 — all'aperto, di una grande «Tribuna politica» dedicata al problema di Berlino. Il compagno Natta introdurrà il dibattito e risponderà alle domande. Domenica mattina al Teatro Moderno si svolgerà una manifestazione nazionale femminile contro il colonialismo alla quale parteciperanno importanti delegazioni di paesi africani. Un programma intenso che presuppone un impegno massiccio da parte dei compagni senesi

Fin da questi giorni la splendida fortezza medicea dove si svolgerà la festa è invasa da gruppi di attivisti occupati ad innanzare i tralicci di acciaio che sosterranno cartelloni e mostre, a dipingere gli immensi quadri murali, a sistemare le centinaia di metri di tubature di acqua necessarie per il buon servizio dei numerosi bar e dei due grandi ristoranti capaci di 3000 posti a sedere. La fortezza si estende su ben 30 000 metri quadri. Essa è chiusa da tre lati dal severo disegno cinquecentesco dei bastioni che ospitarono secoli fa le apparecchiature di guerra dei Medici e che oggi si presentano come romantici suggestivi viali ombreggiati da immensi lecci ed acacie. Da un emiciclo a gradinate (dove troverà posto durante la festa il palco dell'oratore) si scende nel sottostante giardino dalle siepi di bosso, macchiato dal colore vivo degli ireos giganti e delle dalie, e adornato di alte magnolie: uno scenario che è già di per sè uno spettacolo e che, tra una settimana, apparirà ancor più mosso e colorato per le decine di bandiere di stands di chioschi di mostre

MIRIAM MAFAI

Il Sud si prepara ad accogliere la 'Carovana, dell'Unità

Mentre gli organizzatori curano gli ultimi particolari della messa a punto della carovana dell'Unità — la cui partenza da Roma è fissata per domattina — da molti centri del Mezzogiorno segnati nell'itinerario pervengono notizie sulle iniziative locali predisposte per l'occasione. Oltre all'autocine la Carovana comprende quattro automezzi per il trasporto, tra l'altro delle Mostre allestite dagli Amici dell'Unità e che saranno esposte nei centri stabiliti. Una delle Mostre è dedicata alla documentazione del contributo dato dall'Unità alla lotta per la pace e la rinascita del Mezzogiorno, al processo di elevamento politico e culturale dei lavoratori meridionali. Accanto all'Unità sono ricordate Rinascita, Vie Nuove e Cronache meridionali di cui recentemente si è iniziata una nuova serie.

L'altra Mostra, organizzata intorno al tema «Gramsci e il Mezzogiorno» mira a illustrare l'inestimabile contributo politico e ideale che Antonio Gramsci e il PCI sulla linea del suo insegnamento, hanno offerto per una moderna impostazione e soluzione della questione meridionale.

Come è stato già comunicato la prima sosta della «Carovana» si avrà a Torre Annunziata. Seguirà la Carovana, come inviato speciale, il nostro redattore Aldo De Jaco.

In seguito all'abolizione dell'esame di ammissione

Aumento del 20 per cento nelle iscrizioni alla media

E' urgente varare la legge per la scuola dell'obbligo di otto anni uguale per tutti — Le cifre

L'abolizione dell'esame di ammissione ha avuto immediate ripercussioni sulle iscrizioni alle scuole medie. E' bastato togliere questo ostacolo — che assurdamente si frapponeva ad un'armonica prosecuzione della scuola d'obbligo fino a 14 anni, aggiungendosi come incostituzionale elemento di selezione al normale esame di quinta elementare — perché una notevole massa di ragazzi, che dalle famiglie sarebbero stati diversamente iscritti agli avviamenti professionali, sia confluita nella scuola media che sola è aperta verso tutti i vari indirizzi di istruzione secondaria e superiore.

Dati raccolti dal Ministero sulla base delle iscrizioni fino al 25 luglio permettono di prevedere 300 000 iscrizioni alla prima media contro le 223 192 Gli iscritti al cosiddetto avviamento non dovrebbero superare le 260 000 unità contro le 317 918 dell'anno scolastico 60-61

Il panorama nazionale non è naturalmente omogeneo Ci sono località nelle quali lo spostamento verso le medie è più sensibile, particolarmente nelle grandi città — a Genova, per esempio, si parla di un incremento di molto superiore al 20 per cento nazionale, — altre dove la situazione caotica esistente nella scuola ha frenato i genitori nella scelta di una strada nuova.

Nonostante l'abolizione dell'esame di ammissione — arrivata all'ultimo momento per improvvisa decisione del ministro — niente è stato fatto di concreto perché l'anno scolastico che sta per iniziare segnasse un passo avanti verso la realizzazione della media unica uguale per tutti i corsi di studio — che sono fissati per legge — non sono stati modificati per cui, se non interverrà un'improvvisa iniziativa legislativa entro il 1 ottobre, nella scuola media si continuerà a studiare il latino contrariamente a tutti gli orientamenti ormai esistenti in proposito Infatti sia la scuola dell'obbligo di otto anni uguale per tutti prevista dal progetto legge Donini (PCI) sia quella del progetto legge di maggioranza sono prive del latino come materia d'obbligo

In conclusione, i dati sull'aumento del 20 per cento di iscritti alla prima media e sull'ancora massiccio afflusso alle scuole di avviamento professionale ci dicono che

1) è urgente varare la legge istitutiva della scuola dell'obbligo di otto anni uguale per tutti.

2) è altrettanto urgente rivedere il grosso problema della istituzione professionale l'abolizione degli avviamenti toglie ogni alibi in proposito e impone una struttura diversa più adeguata alle necessità della società moderna. della scuola professionale di Stato attualmente relegata in secondo piano rispetto alle iniziative più o meno private

Indette dall'ANPI manifestazioni per l'8 settembre

La Giunta esecutiva nazionale dell'ANPI ha emanato disposizioni perché la ricorrenza dell'8 settembre sia quest'anno ricordata con grandi manifestazioni popolari

Questa data — per noi, italiani non rappresenta soltanto la fine della guerra accanto alla Germania di Hitler e la definitiva sconfessione del fascismo ma rappresenta soprattutto l'inizio della Resistenza armata per la riconquista della libertà e per l'abbattimento delle dittature che avevano scatenato il secondo conflitto mondiale e che però segnò anche l'inizio della violenza nazista contro il nostro territorio, i nostri soldati, le nostre popolazioni». Così conclude l'Esecutivo nazionale invitando a prendere iniziative a ricordare il militarismo tedesco ed i pericoli che oggi rappresenta per la pace nel mondo

Autorizzata a Roma l'iscrizione tardiva alla 1.a media

Il provveditore agli studi di Roma ha reso noto di aver autorizzato i cap. d. Istituto di accettare le domande tardive per l'iscrizione alla prima classe della scuola Media i cui termini erano scaduti il 25 luglio c.a. per coloro che fin dalla prima sessione di esami avevano i titoli per effettuare l'iscrizione

Contro un odioso divieto

Per la Roma-Milano proteste degli sportivi

L'indignazione degli sportivi per il divieto della Roma-Milano, la corsa a tappe organizzata dal nostro giornale, va sempre più estendendosi Gli organizzatori, com'è noto, hanno sottoposto alle autorità governative un nuovo percorso della corsa stessa Sino ad ora però le autorità competenti non hanno ancora comunicato alcuna decisione in merito

Il malumore contro questi tentativi di temporeggiamento va sempre più montando in tutti gli ambienti sportivi Martedì prossimo alle 21,30 una riunione di tutte le società sportive della Toscana avrà luogo a Firenze, indetta dal Club Sportivo Porta Roma, dalla SS Oltrarno e dalla Enzo Sacchi-Beta La riunione avrà luogo nella sede del C S Porta Romana alle ore 21,30. All'ordine del giorno: una protesta di tutte le società ciclistiche toscane contro il veto governativo. Alla corsa, protesta che sarà trasmessa alla Presidenza del Consiglio ed al Coni

Altre proteste continuano nel frattempo a giungere a tutti gli organi responsabili del divieto un insegnante di Sparanise ha telegrafato al ministro Bosco a nome di tutti gli sportivi del Sud Un altro telegramma è stato inviato dal sindaco di San Cesario sul Panaro e una lettera dallo Sporting Club G Pacchi di Fucecchio A Varese numerose personalità si sono pronunciate in favore della corsa: Sandro Stocchetti, Renzo Capanna, Bruno Pasquè, Melchiorre Bellini, Renato Morandi: e tutti hanno avuto espressioni di condanna per lo atteggiamento delle autorità governative

In Alto Adige

Fuoco degli alpini contro sconosciuti

Magnago in Pretura per un comizio non autorizzato

BOLZANO, 31. — A Monguelfo, in Val Pusteria, stanotte gli alpini hanno aperto il fuoco contro degli sconosciuti che tentavano di avvicinarsi alla palazzina del comando del battaglione «Trento» e che non si erano fermati all'intimazione dell'alt

Il dottor Magnago comparirà in Pretura per aver tenuto un comizio non autorizzato nella piazza di Termeno. Il comizio, organizzato da Antonio Rinner senza l'autorizzazione della Questura, si svolse il 12 luglio scorso Anche il Rinner comparirà davanti al Pretore insieme con il dottor Magnago

L'anziano cantoniere Giovanni Postal, che fu ucciso da una carica di dinamite in Alto Adige, sarà forse insignito di medaglia d'oro al valor civile. La proposta, fatta dal sindaco di Salerno, è stata condivisa dal vice commissario del governo che ha interessato i competenti organi centrali a Roma.

Approvato il programma spaziale italiano

Ieri mattina a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on Fanfani, si sono riuniti i ministri Pella, Taviani Segni, Andreotti, Colombo, Bo ed il sottosegretario Natali, con la partecipazione del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, prof Polvani, e dei prof Broglio, per esaminare i programmi italiani di ricerche e lanci spaziali Il programma per il triennio 1961-63, presentato dai proff. Polvani e Broglio, è stato in linea di massima approvato.